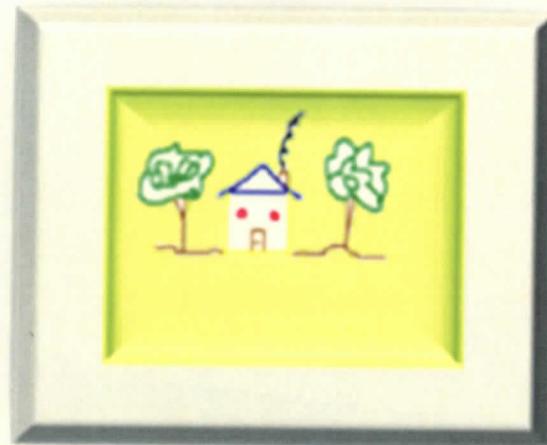


AA.VV.

Problematiche pedagogiche  
e risonanze sociali

(introduzione a cura di m. g. de santis)



2011

  
Mondostudio  
Edizioni

(Università degli Studi di Cassino - Facoltà di Scienze Motorie - Dipartimento di Scienze Motorie e della Salute - *LAPASS* - Osservatorio Permanente per la Famiglia).

ISBN: 978-88-95700-30-4

© MONDOSTUDIO EDIZIONI – Cassino (Fr)  
[mondostudio@libero.it](mailto:mondostudio@libero.it)

(L'immagine in copertina, logo dell'*Osservatorio Permanente per la Famiglia* presente nella Facoltà di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Cassino, è stata ideata da M. G. De Santis, responsabile e direttrice del detto Osservatorio).

A norma della legge sul diritto d'autore e del Codice Civile, è vietata la riproduzione di questo libro o parte di esso con qualsiasi metodo, elettronico, fotocopie o altro.

## INTRODUZIONE

La pedagogia, nella sua manifestazione teoretica, conduce analisi, ricerche e riflessioni sul fenomeno educativo in sé. Dalle deduzioni e dalle conclusioni cui giunge, grazie alle proprie indagini scientifiche, la società educante trae spunto per applicare, nella pratica educativa, i nuovi assunti pedagogici ottenuti. A mettere in atto tale processo (teoretico) sono le agenzie educative ossia la famiglia, la scuola e l'extrascuola.

“La famiglia è il primo luogo dell'umanizzazione della persona: questa vi trova le modalità propizie per sviluppare razionalità e libertà; per apprendere, in altri termini, la difficile <<professione-uomo>>, implicante la continua ricerca della propria identità, l'inclinazione ad agire secondo autonomia e responsabilità, conoscenza e rettitudine, generosità e dedizione”<sup>1</sup>. Non è, però, sempre così. Difatti, nelle famiglie odierne, a causa dei ritmi intensi e frenetici con cui si svolge la vita quotidiana, i rapporti interpersonali sono raramente o costantemente orientati al dialogo, soprattutto se intergenerazionale. La tendenza dell'adulto è, invece, molto più vicina a forme di deresponsabilizzazioni educative rispetto a un atteggiamento maturo e corretto. In sostanza, il rispetto del ritmo di apprendimento del minore, affiancato a una paziente azione educante, è diventato insignificante, mentre il senso di solitudine domina la vita delle collettività. Così, se le famiglie delegano la scuola per rispondere alla naturale domanda di formazione proveniente dalla prole, allo stesso modo, spesso, la scuola demanda all'extrascuola tale compito.

Il risultato è sintomatico: dal malessere del singolo adulto si legge quello della coppia genitoriale, della famiglia, della scuola, del mondo degli adulti in genere e, naturalmente, di coloro i

---

<sup>1</sup> N. Galli, *Educazione familiare alle soglie del terzo millennio*, La Scuola, Brescia, 1997, p. 95.

quali non sono ancora in grado di scelte pienamente consapevoli e responsabili come i minori.

Per restituire all'uomo se stesso, perciò, è necessario adoprarsi per recuperare i riferimenti axiologici improntati a una scelta antropologica intenzionale e convincente allo scopo di fronteggiare disagi, intolleranze e mortificazioni.

L'umanizzazione della società, difatti, deve essere l'obiettivo principe della famiglia umana se, essa, intende proseguire il proprio cammino su un tracciato segnato dalla pace e non dalla guerra; dal senso civico e non dall'assenza di rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente e delle cose; dai diritti civili e non dalle intolleranze nelle sue molte forme; dalla cittadinanza attiva e non dalla mancanza di partecipazione; dalla libertà e non dalla segregazione ingiusta; dalla dignità umana inalienabile e insita nell'essere umano *qua talis* e non da categorizzazioni, generalizzazioni, emarginazioni, assenza di dialogo culturale e interculturale.

Ogni processo educativo e formativo, oltre a riferirsi a soggetti o categorie di soggetti ben individuati, necessita di essere contestualizzato. Ciò anche in riferimento alle competenze da dover rappresentare e da produrre. "I saperi pedagogici – afferma L. Santelli Beccegato – si configurano come cultura che sappia far riconoscere l'incidenza e l'importanza pratica dell'idealità, come competenze altamente progettuali dove l'impegno di teorizzare si pone anche come raffinata capacità di riconoscere i problemi educativi e di promuovere la ricerca delle possibili soluzioni"<sup>2</sup>. Quindi il punto d'inizio di ogni atto educativo intenzionale è sempre fondato su una riflessione teoretica, su un solido substrato epistemologico da cui poter attingere la teoria dell'educazione corrispondente alle scelte antropologiche preventivamente operate.

Da ciò consegue la scelta dei fini e degli obiettivi di natura educativa (pre-fissati) da raggiungere.

<sup>2</sup> L. Santelli Beccegato, *Pedagogia sociale*, La Scuola, Brescia, 2001, p. 9.

Questi i temi affrontati nel presente volume. L'analisi degli aspetti epistemologici e la riflessione di situazioni generali, anche se contestualizzate, il ruolo e il significato dell'educazione e della formazione degli adulti in qualità di produttori di ricchezza e in qualità di genitori, sono argomenti significativi per costruire una società non solo efficiente, ma umana.

Nello specifico, il libro si compone di tre parti:

nella prima, intitolata *Traccianti teoretico-epistemologici della pedagogia*, si analizzano i tratti del processo educativo iniziando dalla scelta antropologica e axiologica fondativa per l'intero percorso educativo da costruire. Il dibattito epistemologico della pedagogia, perciò, ha rappresentato un momento essenziale per la valorizzazione stessa della disciplina.

Nella seconda, intitolata *Educazione, scuola e minori*, si affrontano i temi relativi alle analisi, alle metodologie e alle preoccupazioni degli adulti nei confronti dei minori anche attraverso storie narrate, sostegno nell'approccio alla vita, aiuto nelle relazioni interpersonali, scolastiche e sociali.

Nella terza e ultima parte, dal titolo *L'uomo come risorsa e formazione degli adulti*, le tematiche trattate riguardano gli adulti e i bisogni che questi manifestano soprattutto in circostanze particolari come quelle della ri-qualificazione o della formazione *in itinere*; del ruolo del formatore nell'educazione degli adulti.

L'elemento pregnante è rappresentato dal ruolo del progetto educativo/formativo elaborato dal formatore, poiché nella società complessa e del globale l'uomo avverte il peso delle richieste derivanti dal mondo del lavoro, riconoscendosi svuotato della dimensione relazionale a vantaggio dell'impiego delle tecnologie. Queste ultime, pur rivelandosi fondamentali, impediscono la disponibilità dell'uomo all'ascolto e al dialogo interpersonale con l'altro da sé, della propria cultura con la cultura dell'alterità, delle proprie conoscenze con quelle dell'altro, delle proprie competenze con quelle dell'altro uomo.